

**Nota del Direttore sulla riapertura del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e della Collezione Cerruti dopo la chiusura temporanea dovuta al Covid-19. Prototipo per uno "Slow Museum".**

In conseguenza delle circostanze eccezionali dovute alla situazione pandemica, per la prima volta dalla sua inaugurazione il 18 dicembre 1984, il Museo è stato costretto a chiudere al pubblico al fine di contenere la diffusione del virus. Con le dovute precauzioni, riaprirà a breve. Le nuove e rigorose procedure igieniche e di distanziamento assicureranno la massima tutela dei visitatori e del personale, mentre il museo resterà accessibile anche al pubblico non fisicamente presente grazie alla sua programmazione digitale.

Il Castello di Rivoli, tra i primi musei in Italia, riaprirà straordinariamente le sue porte al pubblico lunedì 18 maggio dalle ore 11 alle ore 19, mentre la Collezione Cerruti, la nuova sede del polo museale, riaprirà sabato 23 maggio. In entrambi i luoghi l'accesso verrà contingentato e il pubblico e il personale seguiranno nuove norme comportamentali di sicurezza che si adeguano ai più alti standard museali internazionali, ispirati allo spirito di accoglienza.

Pensando a livello locale, e con riferimento alla filosofia del movimento "Slow Food", tra l'altro nato in Piemonte, stiamo creando lo "Slow Museum", un nuovo concetto di museo che a livello fisico, cioè di visita all'interno dei nostri edifici e nei giardini esterni, si rivolge per ora solo a visitatori locali, mentre a livello digitale è fruibile anche dal pubblico nazionale e internazionale, attraverso la sede virtuale chiamata "Cosmo Digitale". Naturalmente questa è una fase transitoria, in attesa di accogliere nuovamente i visitatori da tutto il mondo il più presto possibile, al termine della corrente epidemia, dato che la nostra programmazione e la collezione si rivolgono a un pubblico nazionale ma anche internazionale in un equilibrio tra radicamento e apertura.

Considerando che la pandemia si è diffusa in Italia con un anticipo di due settimane rispetto al resto d'Europa e agli Stati Uniti, il nostro Paese si trova nella posizione di sperimentare tra i primi in Europa il ritorno a forme d'interazione fisica tra le persone: in questo periodo di tempo sospeso i musei sono dunque i luoghi ideali in cui verificare il graduale ritorno alla normalità proprio in virtù della loro consolidata organizzazione degli spazi e di accesso monitorato alle opere d'arte. I musei infatti si prestano come spazi ideali per sperimentare un ritorno alla socialità, in virtù delle azioni preesistenti di monitoraggio che per consuetudine vengono normalmente svolte, come prestare particolare cura agli ambienti dove sono ospitate le opere d'arte, limitare gli accessi alle sale, distanziare le persone al fine di proteggere le opere, nonché emettere biglietti a tempo per contingentare gli ingressi. Grazie a queste norme e data l'attitudine già rispettosa e attenta del pubblico nella visita ai musei, risulterà più agevole in tali spazi applicare le nuove regole.

Il Castello di Rivoli è situato su una collina a trenta minuti da Torino, conta una media annuale di soli 127.000 visitatori; gli spazi interni che si sviluppano su un'area di 4.000mq lo rendono un luogo ideale per l'attuazione del distanziamento fisico e per la messa in pratica dei criteri previsti di sicurezza facendone così un perfetto museo pilota e un primo *case study* di riapertura degli spazi pubblici in una situazione emergenziale.

La recente apertura dell'adiacente Villa Cerruti e della sua Collezione, nel maggio 2019, proprio per le sue peculiarità e per la singolare disposizione degli spazi, ha rappresentato una prova generale, un vero e proprio prototipo per lo *Slow Museum*, il museo del futuro, avendo dovuto gestire criticità inedite già prima del Covid-19, e trovando soluzioni a problemi che oggi tutti gli spazi d'arte e tutti i musei devono affrontare. La Collezione Cerruti è un esempio concreto, con evolute tecnologie, oggetti dotati di sensori, videocamere e sistemi di sicurezza all'avanguardia capaci di monitorare il percorso di visita delle persone, affinché questa possa essere vissuta come una casa privata senza limitazioni visive né vetrine, così come era stata pensata dal collezionista Francesco Federico Cerruti, eppure in grado di offrire un'esperienza piacevole e rilassata al visitatore. Gran parte di quegli strumenti e misure straordinarie sono propeudeutici al protocollo che abbiamo dovuto adottare anche al Castello.

L'Italia può contare sulla presenza straordinaria di opere d'arte diffuse su tutto il territorio che ne fanno un *unicum* al mondo e che rappresentano una eccezionale attrattiva culturale; proprio per questa sua specificità, l'Italia ha particolarmente sofferto per la chiusura di tutti gli spazi culturali per le evidenti perdite economiche ma soprattutto per il venir meno del loro ruolo come centri in cui la riflessione cresce, l'esperienza estetica si sviluppa e la memoria s'intreccia con l'anticipazione del futuro. Ecco perché il Castello di Rivoli ha lavorato dal 9 marzo scorso e lavora per creare le condizioni necessarie per una visita in totale sicurezza e restituire così il Museo alla sua vocazione culturale, intellettuale e di ricerca.

La nostra riapertura è quindi in linea con la missione del Castello di Rivoli che da sempre intende il museo non come uno spazio per la moltitudine distratta, ma come luogo proiettato al futuro, territorio di ricerca artistica, e non ultimo, come datore di lavoro con grande effetto moltiplicatore sul territorio grazie all'arrivo di un pubblico internazionale affezionato al nostro museo, noto per le sue mostre innovative e le sue pubblicazioni scientifiche.

In questo periodo difficile, le opere d'arte non sono mai state abbandonate, ma un presidio essenziale le ha tutelate e desidero ringraziare i responsabili della sicurezza Piero Nuzzolese, Francesco Ciliberto, Fulvio Castelli, nonché la restauratrice Luisa Mensi e gli allestitori di *Attitudine Forma*, in particolare Leo Quartucci, i quali tutti con senso di dovere e responsabilità hanno curato le opere. Ringrazio Telecontrol al Castello e Sicuritalia alla Villa Cerruti, che hanno vigilato durante la chiusura. Ringrazio il personale curatoriale ed educativo in lavoro agile (*Home-working*) e in particolare il Capo curatore Marcella Beccaria e il curatore Marianna Vecellio, nonché il personale responsabile per la Collezione Cerruti, il Responsabile Capo del Dipartimento Educazione Anna Pironti e tutto il suo team inclusa la referente alla comunicazione del dipartimento, e ringrazio il Responsabile del nuovo dipartimento di Ricerca CRRI, Andrea Vilianni, con l'archivista. Ringrazio Chiara Bertola, Responsabile dell'organizzazione di mostre e collezioni, e il suo l'ufficio registriale. Un particolare ringraziamento per la loro pazienza va al personale della biblioteca e al suo Responsabile Maria Messina, dell'amministrazione, della biglietteria, della caffetteria e della custodia, che non hanno potuto sempre prestare servizio in questo periodo. Ringrazio il personale dell'ufficio stampa, promozione e relazioni esterne, tra i quali Manuela Vasco, Alessia Giorda e Giulia Colletti che ha curato il *Cosmo Digitale* in questa fase critica di chiusura al pubblico. Ringrazio Roberta Aghemo per l'assistenza alla riapertura, Lorian Verben, Responsabile del personale e la Segreteria di Direzione Anna Odenato per la flessibilità e l'impegno a coordinare la crisi. Ringrazio altresì i consulenti e le cooperative per la collaborazione e, infine, ringrazio il Presidente del nostro Museo, Fiorenzo Alfieri, il Consiglio di Amministrazione, gli Amici del Museo, i Soci, i partner e i finanziatori per il costante sostegno e prezioso affiancamento durante questo delicato periodo per il nostro Museo.

Il Direttore,

Carolyn Christov-Bakargiev

Rivoli, 15 maggio 2020



Partner INTESA  SANPAOLO